Anno XLV - N. 339

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 9 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Una nuova sconfitta degli arabo-turchi all'oriente dell'oasi di Tripoli

La relazione dei gloriosi combattimenti di Homs

LA TURCHIA PROTESTA CONTRO L' ANNESSIONE

L'AGITAZIONE ISLAMICA A TUNISI E IN PALESTINA - IL RE A TARANTO - LA REGINA A NAPOLI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il fatto d'arme di ieri davanti la batteria Hamidiè

Il nemico battuto lascia 60 morti

TRIPOLI, 8, (ore 12.45) — Ufficiale. — *Ieri verso mezzogiorno seguì un'altra avvisaglia fra l'ottava compagnia del 93 spinta in ricognizione da Hamidjè a Sciat.*

Attaccata improvvisamente sul fianco destro, fece fronte al nemico mentre dalla stessa destra avanzava rapidamente la settima compagnia dello stesso reggimento che prese il nemico di fianco.

Presto fu impegnato nell'azione il rimanente del battaglione sostenuto da una batteria di montagna a tiro rapido e dall'artiglieria delle navi.

Il combattimento durò vivissimo oltre un'ora, finchè il nemico non si ritirò abbandonando una sessantina di morti.

Noi avemmo una quindicina di feriti.

Questa breve brillante azione ha molto giovato per l'impressione prodotta negli indigeni testimoni che videro come anche fuori delle trincee, in aperta campagna e in terreno difficile ed insidioso, i nostri sanno battere un nemico.

Nel combattimento del giorno prima un skrapnell della regia nave Partenope uccise un capitano e due tenenti turchi. Durante l'azione volarono Piazza, Moizo, Gavotti e de Rada.

I due combattimenti ad Homs

La giornata del 23

Sono giunti al comando i rapporti da Homs intorno all'occupazione di quella località ed i fatti ivi svoltisi nelle giornate del 23 e 28 scorso.

La mattina del 23 per chiarire la situazione interna ed esterna un distaccamento eseguì con otto compagnie e quattro pezzi da sbarco una ricognizione verso Margheb che raggiunse ed occupò in presenza del nemico con un battaglione ed i pezzi da sbarco.

Il nemico tornò subito alla riscossa con circa 500 fucili spingendosi fino a quattro cinquecento metri dai nostri. Respinto il nemico verso le 12 la nostra ricognizione fece ritorno verso Homs, lasciando provvisoriamente un battaglione a Marghèb.

Verso le 2 pom. il nemico si fece di nuovo vivo a Marghèb con circa 1500 fucili e tentò di circondare il nostro battaglione. Accorse sei compagnie da Homs il nemico era di nuovo in ritirata verso le ore 18. Il distaccamento rientrò tutto in Homs alle ore 23.

Noi avemmo due morti e diciotto feriti. Il nemico perdette circa 300 uomini tra morti e feriti. Il contegno delle truppe durante tutta la giornata vittoriosamente combattuta all'aperto contro forze preponderanti fu lodevolissimo.

La giornata del 28

Nel mattino del giorno 28 ad Homs il nemico con circa 2000 fucili attaccò da più parti simultaneamente ed improvvisamente la nostra linea di difesa avvolgendola tutta e spiegandosi a brevissima distanza dalle trincee e puntando principalmente contro le batterie da sbarco. L'attacco era comandato dal Mutessarif in persona ed ebbe il concorso da una parziale ribellione interna contro le truppe che stavano in trincea e contro quelle che difendevano la caserma e l'ospedale.

Questo tentativo di ribellione fu subito represso da reparti di truppa e da due plotoni di marinai. L'attacco veniva definitivamente respinto verso le ore 18, avendo noi tre morti e due feriti. Solo i tiratori scelti spararono a distanza servendosi dell'alzo; gli altri aspettarono il nemico nello spazio dell'alzo abbattuto, sicchè al nemico furono inferte perdite molto gravi, circa 400 uomini tra morti e feriti.

Nei giorni successivi le navi bombardarono Silten donde pervenivano in parte i nemici e la situazione interna ad Homs è andata dall'ora sempre migliorando e adesso dopo i rinforzi ricevuti è rassicurante.

Da Derna e Tobruk sono segnalati piccoli scontri senza nostre perdite.

I dissensi tra gli arabi

I dissensi tra gli arabi accampati intorno a Tripoli si vanno accentuando malgrado la paga loro assegnata. Ad Ain Zara il colera fa strage; a Tagiura i turchi hanno impiccato alcuni arabi che predicavano la sottomissione agli italiani. I nostri informatori quando sono colti vengono impiccati e sono lasciati esposti i cadaveri con legato al braccio il lascia passar fornito dal comando per abilitarli a ripassare le nostre trincee al ritorno.

Nel castello del generale

La proclamazione della sovranità italiana

Ieri alle 14 nel castello il generale Caneva proclamò l'annessione della Tripolitania e Cirenaica al Regno d'Itaglia e quindi la sovranità piena ed intera dell'Italia sui paesi annessi.

Assistevano l'ammiraglio Borea Ricci, i deputati Casciani, Faelli e Arrivabene, il senatore Carafa d'Andria, vari altri rappresentanti della colonia italiana, Hassuna pascià ed un centinaio d i capi arabi.

L'interprete tradusse il decreto ai capi arabi presenti che applaudirono e la cerimonia si chiuse al suono della marcia reale. (Stefani.)

La cassa delle truppe turche

TRIPOLI, 8, (ore 15.40) — Ufficiale. — *Continuano i dissensi tra gli arabi e i turchi ed alcuni turchi hanno chiesto ai capi favorevoli a noi, se disertando avrebbero salva la vita; ed hanno invocato i loro buoni uffici presso il comando. Quando i turchi lasciarono Tripoli possedevano settanta mila lire turche (1,600,000 lire) sulle quali ora debbono pagare anche 45 centesimi al giorno agli arabi per mantenerseli fedeli.*

Nella località di Sugn Ben gli arabi contrari ai turchi riempiono i loro pozzi. I turchi commettono contro gli arabi che defezionano inauditi atti di raffinata crudeltà. Un influentissimo capo Tharuna a noi ostile è morto di colera.

Il discorso del gen. Caneva

Nella cerimonia della proclamazione dell'annessione il governatore generale Caneva ha pronunziato un vibrato patriottico discorso entusiasticamente applaudito.

Finita la cerimonia il governatore ha offerto uno champagne ed ha fatto un brindisi a Sua Maestà il Re ed alla grandezza della patria accolto con unanimi evviva.

Una smentita del comandante in capo circa la fucilazione degli arabi

ROMA, 8. (Ufficiale). — In seguito alla notizia data dall'Agenzia *Reuter* che il generale Caneva avesse mutato l'ordine, emanato dopo i fatti del 23 ottobre, di fucilare gli arabi che da reparti di truppa comandati da un ufficiale venissero trovati con le armi alla mano, nell'altro ordine potessero essere fucilati tutti gli arabi sospettati di aver portate le armi contro gli italiani, il governo ha telegrafato al generale Caneva per avere schiarimenti. Il generale Caneva ha così risposto:

« Si può recisamente smentire la corrispondenza *Reuter* non solo per quanto riguarda l'autorizzazione che sarebbe stata data di fucilare gli arabi sospetti di aver portato le armi contro noi, ma anche per l'altra parte riguardante la fucilazione degli arabi presi con le armi alla mano, perchè anche molti di coloro furono dalle nostre truppe soltanto arrestati sicchè andarono confusi coi semplici indiziati e insieme con questi vennero deportati sfuggendo così alla meritata pena.

Gli ordini dati furono che interi reparti di compagnie e plotoni e perciò comandati da ufficiali procedessero allo sgombro delle oasi passando per le armi sul posto gli arabi colti con le armi contro di noi, come ho già detto. Affermo che i reparti di truppe di ciò incaricati applicarono tal ordine con molta longanimità, pur non escludendo che nella lotta contro i ribelli qualche proiettile perduto possa aver colto qualche innocente, ciò sempre contro la volontà di chi aveva dato o di chi aveva eseguito l'ordine.

Come viene ripulita l'oasi

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che all'azione di ieri l'altro, con la quale i nostri iniziarono improvvisamente l'avanzata, azione che durò sino a notte, successe egualmente la calma e tranquillità più perfetta. Ieri mattina però il cannone ha ripreso a tuonare furioso e tremendo dalle nostre batterie a tiro rapido piazzate sulla strada di Harrs Daniet ed ha condotto a termine il bombardamento delle case che costituiscono il villaggio di Amruss, aggruppamento di case luride abitate quasi esclusivamente dagli israeliti, dediti all'agricoltura e lavorazione del ferro nelle quali si erano annidati parecchi arabi ribelli.

Le perdite dei nostri nello scontro e nell'avanzata di ieri l'altro si riducono a sette feriti.

L'azione collettiva della potenza per far cessare la guerra

PARIGI, 8. — *Mandano da Berlino al* New York Herald: *Apprendo da buona fonte che, dopo ricevuta la nota italiana relativa all'annessione della Tripolitania le grandi potenze dietro iniziativa della Germania avrebbero stabilito di iniziare pratiche collettive presso la Turchia per deciderla ad approfittare delle disposizioni concilianti dell'Italia, onde cessare la guerra.*

La Porta ha protestato contro l'annessione italiana

COSTANTINOPOLI, 8. — *La Porta che aveva già in questi ultimi tempi protestato presso le potenze contro ogni disegno dell'Italia per annettersi la Tripolitania dichiarando che essa non riconoscerebbe tale annessione, aggiunge ora una nuova protesta.* (Stefani).

Il valore delle nostre truppe

ROMA, 8. — A proposito del valore dimostrato dalle nostre truppe, nella rapida avanzata di ieri l'altro a Tripoli, per accerchiare con un movimento avvolgente il nemico, il *Messaggero* riceve le seguenti notizie: E' indescrivibile l'impressione che ho ricevuto dal contegno di questi giovani soldati. E' vero che il fuoco dei nemici non era molto nutrito. Turchi ed arabi erano costretti a ritirarsi per non essere presi in un cerchio di ferro e di morte, ma pur cedendo gradatamente continuavano a combattere: si fermavano a tirare colpi dietro i muriccioli di terra battuta, sulla sommità delle piccole case bianche, si arrampicavano sui fusti delle palme ed i nostri che stavano al fuoco per la prima volta, si avanzavano calmi, stretti, sereni, mirabili. Un plotone del 63. fanteria, comandato dal tenente Di Lanza, avanzava al primo attacco. Seguiva un battaglione all'avanguardia. Il resto del reggimento si stendeva in catena, fino al mare, sempre appoggiato vigorosamente dall'artiglieria, avanzando fino alle rovine del forte Hamidiè, abbandonato dopo la sorpresa del 23. I riflettori delle navi riescono a rischiarare solo la parte della costa verso levante, però dall'oasi gruppi di nemici, nascosti, tiravano ancora qualche colpo che si abbatteva tra i rami degli alberi. Fino a tal momento si avevano solo 9 feriti.

Il movimento degli italiani era cominciato verso le 16.20 entro il limite degli avamposti. Alle 17 le prime avanguardie sulla strada di Sciarra Zauiet, furono sorprese dalle fucilate del nemico, benchè l'avanzata fosse protetta dall'azione simultanea della fanteria e dell'artiglieria; frattanto udivasi verso sud-est un forte cannoneggiare.

Balfour si è dimesso da capo dell'opposizione

LONDRA, 8. — Si annunzia ufficialmente che Balfour è dimissionario da capo dell'opposizione.

L'incrociatore americano

TRIPOLI, 7, ore 4 pom. — *L'incrociatore americano* Chester *partirà stasera senza condurre via il Console degli Stati Uniti che ha deciso di restare ancora qualche tempo a Tripoli.*

La visita del Re all'ospedale di Taranto

Il saluto entusiastico del popolo

TARANTO, 8. — Sua Maestà il Re, in forma privatissima, proveniente da Reggio Calabria è giunto alle ore 10.56.

Il Re discese dal treno e dopo aver salutato il vice-ammiraglio Baggio Ducarne si è recato all'uscita della stazione ed ha preso posto nell'automobile dell'Ammiragliato col vice-ammiraglio e col seguito.

L'automobile scoperto ha percorso rapidamente i viali della ferrovia, il corso Vittorio Emanuele e il corso Umberto.

S. M. il Re entusiasticamente applaudito da un immensa folla che gremiva le vie, i balconi e le finestre delle case è giunto all'Ospedale dove lo attendevano il direttore e il vice-direttore, gli ufficiali medici ed il cappellano dell'ospedale. S. M. il Re, ossequiato dai presenti si è avviato sollecitamente col seguito verso il primo reparto ove si trovano gli ufficiali feriti e quindi negli altri tre reparti di chirurgia a visitare tutti gli altri feriti. La visita è durata un'ora e mezza.

Alle ore 12,30 col seguito, ossequiato dagli ufficiali è risalito in automobile, e seguendo il medesimo percorso è ritornato alla stazione.

Un'entusiastica ovazione lo ha salutato continuamente lungo il percorso. Il Re ha risposto militarmente visibilmente commosso.

Molti balconi erano imbandierati.

Nella sala d'aspetto della stazione il Re ha ricevuto il sindaco comm. Trollo, il sottoprefetto cav. Darienzo, e il contrammiraglio Patris, direttore dell'Arsenale chiedendo loro notizie della città.

Alle 12.50 ha lasciato la città con treno speciale diretto a Napoli, ossequiato dai presenti.

Le due squadriglie degli aviatori

ROMA, 8. — La scelta degli otto aviatori destinati alla prima spedizione è oggi definitiva. La prima squadriglia avrà per aviatori Manissero, Verona, Maffeis, Dal Mistro; inoltre avremo un motorista, il Bugio, un capofalegname, il Canova, sei meccanici, due operai aggiunti e 25 soldati. Gli apparecchi della prima squadriglia saranno tre *Blèriot* e due *Deperdussins*. La seconda squadriglia, che avrà tre *Farman* e un *Blèriol*, sarà composta di Cagno, Ruggerone, Cavalieri e Rossi. Inoltre avrà uno stesso contingente di meccanici e uomini di truppa.

I gravissimi fatti di Tunisi

La sollevazione araba soffocata

TUNISI, 8. — Sono avvenute gravi risse tra arabi ed italiani, risse che sono rimaste localizzate in città. La polizia aiutata da alcuni contingenti di truppe ha ristabilito l'ordine. Vi sono alcuni morti e un certo numero di feriti, tra gli italiani e gli arabi.

L'azione della polizia è stata energica cosichè fra gli agenti vi sono parecchie vittime, fra cui un brigadiere morto in seguito alle ferite riportate. (*Stefani*).

PARIGI, 8. — Il *Matin* ha da Tunisi:

Durante la rissa di ieri le disposizioni della polizia erano state male prese dagli agenti. Erano in piccolo numero; tre rimasero uccisi, dieci feriti.

Giunsero distaccamenti di truppa di Zuavi che spararono in aria. Un luogotenente essendo stato ferito, alcuni zuavi avrebbero allora sparato sui dimostranti. Sei o sette arabi caddero.

I cacciatori spararono parecchie cariche e si udirono nuovamente tre scariche. L'agitazione si estese ai suks. Delle botteghe israelite furono saccheggiate presso i boulevards di Bagadid. Le truppe dovettero sparare in aria per liberare il procuratore della Repubblica e i magistrati circondati da trecento arabi minacciosi. La sommossa però è domata.

Varie pattuglie percorrono la città araba. Si parla di 15 arabi e quattro italiani uccisi.

Il pretesto dei disordini

4000 arabi attorno il cimitero

PARIGI, 8. — Il *Petit Parisien* dà la seguente versione dei fatti di Tunisi: Stamane alle 8 sono scoppiate tra arabi e italiani risse di molta gravità, che ricordano i recenti disordini del Cairo. Causa ne è evidentemente l'intensa agitazione causata da due settimane dalle notizie della guerra italo-turca, ma il pretesto è stato fornito dalla delimitazione del Cimitero musulmano di Dyel Datte, operazione chiesta per evitare che certe imprese per l'estrazione della pietra si estendessero, diminuendo il territorio dato alla popolazione musulmana dal marabout di Viella. Stamane senza che nulla potesse fare supporre l'avvenimento, circa 4000 arabi occuparono il circondario del cimitero. Essi assunsero fino dal principio una attitudine minacciosa, verso la squadra incaricata della delimitazione: assalirono ed attaccarono parecchi operai che erano italiani, dei quali 3 rimasero morti. Vi sono inoltre numerosi feriti. La polizia improvvisamente rinforzata cercò di proteggere l'entrata in città di tutti gli europei, e di disperdere su domanda del governatore le masse arabe. Due plotoni di cacciatori stabilirono al Ponte di Bab Lena una barriera che impedì alla folla indigena di entrare in città per il quartiere di Sidi El Bekhir, ed un'altra all'entrata stessa del quartiere, sul ponte al boulevard Bab Djedil, al confine del quartiere abitato dalla popolazione musulmana e del quartiere abitato per la maggior parte dagli italiani.

Le scene di violenza

Tutti gli arabi che si erano concentrati di nuovo in altre parti, si affollavano sul boulevard Bab Diedid e le scene di violenza incominciarono, malgrado l'energia delle truppe e della polizia. Le vetture di ambulanza della Croce Verde che conducevano i feriti all'ospedale furono assalite e due militi furono uccisi. Un capo di polizia fu ferito al viso da un colpo di randello. L'ufficiale di pace Durin ebbe il cranio fracassato, e l'ispettore Souret fu gravemente ferito alla coscia da un colpo di rivoltella. Alle 11 erano trasportati all'ospedale civile e militare una ventina di feriti. Si dichiara inoltre che vi sono una ventina di morti. Il Governo ha preso misure energiche. Tutte le truppe della guarnigione sono state requisite e ripartite nei quartieri dove si è manifestata l'agitazione.

A partire dal mezzogiorno i soldati hanno occupato tutti i punti ove erano avvenuti disordini. Gli zuavi e i tiragliatori condotti con treni speciali, sono giunti. Se sarà necessario, sarà chiamato un quarto battaglione di fanteria d'Africa dal campo di Servieres. Numerose risse sono avvenute anche nel pomeriggio nei quartieri isolati, tra arabi e italiani.

Due vecchi italiani massacrati

Ad Bab Souk la vettura delle suore dei poveri è stata assalita e due vecchi italiani che la conducevano sono stati massacrati. Altri due italiani che giungevano dalla parte di Bab Sodoun, furon assaliti a colpi di rivoltella e gravemente feriti. Essi sono stati posti su di un carretto e condotti all'ambulanza dell'ospedale civile francese.

La necessità d'un intervento delle potenze

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Tunisi in data di ieri, ore 15.30:

Traendo pretesto da alcune questioni locali, relative al cimitero musulmano, gli arabi si sono sollevati contro i cristiani in genere e gli itali[illegible]ni in ispecie. La sommossa ha assunto proporzioni allarmanti. Venti dei nostri connazionali sono stati uccisi e moltissimi europei feriti.

Il *Messaggero* [illegible] dice che fino a [illegible] l'una di notte [illegible] la Consulta era priva di notizie ufficiali sull'accaduto.

Il *Messaggero* nota pure c[illegible] le piccole rivolte egiziane e tunisi[illegible]ne, dimostrano che fino a quando i turchi non saranno costre[illegible] a depo[illegible]re le armi contro gli italiani e non si rassegneranno alla perdita della Tripolitania, le sommosse musulmane si ripoteranno un po' dovunque, turbando la pace nelle varie colonie europee, che si trovano a contatto con i seguaci di Maometto. Il momento è venuto per un intervento energico delle potenze.

In un commento la *Vita* nota che Tunisi è anche più dell'Egitto il campo aperto alla suggestione turca ed è inoltre un mercato di lavoro nel quale gli indigeni ben sentono la forza preponderante della mano d'opera degli italiani. La causa maggiore è sempre l'odio musulmano contro gli europei e cristiani dominatori.

La guardia alla frontiera egiziana

CAIRO, 8. — Gli ufficiali turchi diretti al confine furono obbligati a tornare indietro. (Stefani.)

La serata e la notte di ieri

TUNISI, 8. — La serata di ieri e la nottata trascorsero calme. La città ha ripreso la sua abituale animazione. Tuttavia stamane si rinnovò qualche agitazione degli arabi. La città è occupata da tutte le truppe disponibili.

Un elogio non sospetto alla Duchessa d'Aosta

LONDRA, 8 — L'*Agenzia Reuter* loda molto la Duchessa d'Aosta che si è personalmente incaricata delle cure per tutti gli orfani turchi ed arabi come se fossero italiani. Il nobile atto della Duchessa è altamente apprezzato.

Come si prepara la difesa di Salonicco

SALONICCO, 8. — Il ministro della Marina ha ordinato al comandante di Salonicco di prender d'urgenza tutte le misure per la difesa del porto e della città.

Sono giunti 7 ufficiali del Genio per eseguire gli ultimi lavori di difesa del forte Karaborum all'entrata del porto di Salonicco.

Alla Camera dei Comuni

Nuove dichiarazioni di sir Grey

LONDRA, 8, — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad alcune interrogazioni sir Grey dichiara che dieci maltesi perirono a Bengasi nel crollo dell'edificio del Console britannico. Non ci appartiene d'intervenire nelle operazioni militari perchè ciò significherebbe dipartirsi dalla nostra attitudine di neutralità. Il nostro Console generale a Tripoli ha istruzione di tenerci al corrente di ciò che può riguardare i sudditi britannici.

Diventano matti!

VIENNA, 8. — Oggi si nota una recrudescenza d'italofobia nella stampa viennese. I giornali si arrabbiano perchè l'Italia non vuol confermare le loro frottole di vittorie turche. Da parecchie settimane si smentiscono giorno per giorno le più sfrontate invenzioni della fantasia turca e della stampa italofoba di Berlino e di Vienna; oppure nonostante tutto ciò, qualche giornale arriva perfino ad accusare di slealtà la *Stefani* perchè non conferma anch'essa le panzane dei giornali locali.

Il massimo giornale viennese nelle sue chiose fa ragionamenti che lo conducono a concludere che soltanto le notizie turche meritano fede.

Alla Camera francese

PARIGI, 8. — Alla riapertura della Camera, il Presidente Brisson, parlando della catastrofe della *Liberté* ringraziò i Parlamenti esteri che espressero le loro condoglianze.

Il ministro degli Esteri presenta il progetto per l'approvazione dell'accordo franco-tedesco e ne chiede il rinvio alla commissione degli Esteri.

Beauregard domanda che si comunichi alla commissione il trattato segreto franco-spagnuolo (*applausi da numerosi banchi*).

Il Presidente del Consiglio dice che la commissione avrà la comunicazione di tutti i documenti che giudicherà necessario richiedere. La convenzione franco-tedesca è rinviata alla commissione.

Dopo discussione abbastanza vivace si decide, su domanda del Governo, con 323 voti contro 271 di cominciare giovedì la discussione del bilancio.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La fiera di S. Martino - Il prezzo della carne - Tramutamenti - Teatro - Per Tripoli - Consiglio comunale

Ci scrivono, 8, (n.):

Se il tempo non guasterà le uova nel paniere, la rinomata fiera annuale di S. Martino, riuscirà interessantissima per affari di ogni genere.

Già sono arrivati parecchi negozianti all'ingrosso di animali bovini, attratti forse dal ribasso del 20 per cento sui prezzi dei mercati precedenti.

*** Malgrado il ribasso notevole del bestiame da macello, i prezzi della carne al minuto si mantengono inalterati.

*** Col prossimo S. Martino, epoca dei cambi di pigioni, fra i diversi mutamenti notiamo che l'Albergo della Città di Trieste, si trasferisce in Piazza Paolo Diacono e l'Albergo Centrale passa in piazza della Basilica. Entrambi subiranno notevoli miglioramenti.

*** Ieri sera, causa la burrascosa ventata, non vi fu grande concorso al teatro.

La Compagnia veneziana «La Comicissima», si appalesò ottima, e venne calorosamente applaudita.

*** Abbiamo sentito parlare, e lo riferiamo a titolo di cronaca, senza darci importanza, che alcuni gesuiti aventi sede nella vicina Rubignacco, che parlano l'arabo, sono partiti, o stanno per partire per Tripoli.

*** Al momento che scriviamo il Consiglio Comunale discute l'importante ordine del giorno. Domani riferiremo.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Per le famiglie dei militari caduti o feriti in guerra

Ci scrivono, 6, (n.):

Il nostro Sindaco pubblicherà domani il seguente manifesto:

Cittadini!

Il popolo italiano si sente giustamente orgoglioso dei valorosi nostri soldati che combattono vittoriosi nella Tripolitania e Cirenaica per l'onore della bandiera per la dignità e per l'interesse della Patria.

E la nazione intera, in questo momento, è animata da entusiastica riconoscenza, da fraterno sentimento, per portare conforto e soccorso alle povere famiglie dei caduti e dei feriti compiendo in quelle terre ormai nostre atti di prodigio e di eroismo.

Cittadini!

So di non aver bisogno di far appello al vostro sentimento patriottico, al vostro cuore generoso, chè siete bramosi di dimostrare l'affetto e la pietà che vi legano in quest'opera di solidarietà nazionale.

Perciò, senz'altro, ho disposto che presso il Municipio la Società Operaia, l'Esattoria e gli esercizi pubblici del Comune, sieno distribuite le schede di sottoscrizione dove potete accorrere a portare le vostre offerte.

S. Giorgio di Nogaro 8 nov. 1911.

Il Sindaco
Cav. A. Cristofoli.

Da S. VITO al Tagliamento

Pro feriti in guerra

Ci scrivono, 8, (n.):

Pubblichiamo la circolare diramata dall'esimio direttore didattico signor Carlo Fattorello, colla quale invita gli insegnanti a raccogliere fra gli alunni un obolo per i feriti della guerra attuale:

Ai sigg. maestri delle scuole del Comune.

In paese si sta costituendo un Comitato composto di benemeriti cittadini allo scopo di raccogliere l'obolo patriottico in favore dei soldati feriti nella guerra micidiale contro i turchi e gli arabi.

In questa manifestazione di patriottismo chiamiamo a concorrere anche tutti i nostri piccoli allievi delle scuole elementari e parliamo loro con entusiasmo della Patria e dei nostri soldati valorosi.

E' questa un'opera altamente educativa ed ognuno di noi si presti con grato animo a compierla da vero italiano.

Le offerte sono volontarie.

I signori maestri dovranno tenere un elenco speciale per gli alunni offerenti e le somme raccolte.

Il tutto sarà poi versato al comitato locale perchè ne disponga nel modo che crederà più opportuno.

Coi più vivi ed anticipati ringraziamenti, devotissimo

Fattorello Carlo
Direttore didattico

Da MOGGIO UDINESE

Scuola d'arti e mestieri

Dal 15 al 18 corr. dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 15 sono aperte le inscrizioni alla «Scuola comunale d'Arti e Mestieri» istituita per deliberazione consigliare del 15 ottobre scorso.

La scuola ha lo scopo di fornire agli artigiani l'insegnamento del disegno specializzato all'arte edilizia, delle lingue italiana e tedesca e dell'aritmetica.

La Commissione di vigilanza della scuola è presieduta dal dott. Pietro Franz.

Da GEMONA

Elargizione - Rinvenimento

Ci scrivono, 8, (n.):

L'altro ieri a mezzo di telegramma l'on. Ancona mandava al nostro municipio la somma di L. 200 quale elargizione pel Comitato Gemonese pro famiglie morti e feriti in Tripolitania.

*** Quest'oggi nel pomeriggio dagli operai addetti ai lavori di sistemazione del Castello, fu rinvenuto uno scheletro umano intatto, che si ritiene appartenga ad epoca di molto remota.

Da PORPETTO

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 8:

Grazie all'iniziativa dell'egregio co. Cintio Frangipane, appoggiata da alcuni bravi abitanti del sito fu aperta nel comune una sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie povere dei militari di terra e di mare morti o feriti in guerra. L'esito della sottoscrizione fu molto soddisfacente.

A Porpetto furono raccolte L. 135.90. — A Castello L. 147. — A Corgnolo L. 58.51. — A Pampaluna L. 14. — Totale Lire 355,44 che furono ieri versate al sotto comitato della Croce Rossa a Udine.

Da CODROIPO

Varie

Ci scrivono, 8, (n.):

La nostra banda cittadina forse non potrà accompagnare i richiamati alla stazione domani 9 corr. per questioni tecniche e cioè per non aver avuto il tempo materiale di affiatarsi essendo essa, come vi è noto, di nuova ricostituzione.

Per patriottismo e per cuore, del resto, la nostra banda si è sempre distinta e sempre sarà tra le prime consorelle.

*** Oggi, vigilia della partenza dei richiamati della classe 1889, regna dell'entusiasmo dovunque entro il perimetro del nostro distretto ed i richiamati si abbandonano agli evviva Tripoli, evviva l'Italia ed evviva il Re.

*** La banda cittadina forse farà la sua prima uscita nel dì 11 corr.; giorno dell'onomastico del nostro amatissimo Sovrano Re Vittorio Emanuele III.

*** Il Re fece rispondere telegraficamente il suo cordiale gradimento alla manifestazione d'affetto inviatagli dal Consiglio comunale di Rivolto, presieduto dal sindaco sig. Pio Moretti, uomo di alti sentimenti patriottici e molto attaccato alla gloriosa dinastia sabauda.

Da CAVASSO NUOVO

Un cavallo che annega nel Meduna

Ci scrivono, 8, (n.):

Questa mattina di buon'ora uno di Fanna si recava a Meduno con una carretta tirata da un cavallo.

Quando è giunto in mezzo al torrente, in un punto abbastanaz profondo, il cavallo è caduto ed è annegato.

Noi abbiamo più di una volta dimostrata la necessità di costruire un ponte che unisca Cavasso con Meduno, attraverso il Meduna, ma fino ad ora niente si è fatto, ed in tempo di piena per andare da Cavasso a Meduno (qualche chilometro di distanza) bisogna passare per Sequals, allungando così sette od otto chilometri.

In tempi scorsi è stata registrata più di una disgrazia di persone per traversare detto torrente.

Si provveda al ponte tanto necessario.

Da SPILIMBERGO

Cinematografo - Richiamati che partono

Ci scrivono, 8, (n.):

Il sig. Mecchia di Pordenone, ha, d'accordo con la società del teatro, disposto per una serie di rappresentazioni cinematografiche.

Queste rappresentazioni avranno principio il giorno 18 corr. ed il Sociale sarà aperto ogni domenica, sino a tutto gennaio venturo.

Il sig. Mecchia è già fornito di numerose films della guerra Italo-Turca ed anche perciò siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

*** Con il treno delle 13 di oggi, partiranno alla volta del deposito di Udine i richiamati della classe 89.

Alla stazione si recheranno numerosi i cittadini a porgere il saluto augurale ai giovani che volentieri si portano a servire la Patria.

La R. G. di finanza a Tripoli

Per disposizione del ministero della guerra sono già stati inviati a Tripoli, a disposizione del comando militare, tre ufficiali e trenta uomini tra sottufficiale e gregari della guardia di finanza, tra le cui file si era manifestato vivissimo e generale il desiderio di veder chiamato il valoroso Corpo a fianco delle altre truppe combattenti.

Il molto scarso quantitativo di questa destinazione non è certamente tale da rispondere alle nobili aspirazioni del Corpo nè a specifiche necessità di impiego; ma, senza dubbio, lo stesso esiguo numero di militari della guardia di finanza destinati finora a Tripoli fa ritenere che si tratti di un primo invio e che è già allo studio un disegno di più vasto impiego di tale truppa per tutti gli utilissimi servizi che essa può rendere nel nostro nuovo territorio.

La prossima promozione dei tenenti

ROMA, 8. — Il *Messaggero* dice che ieri l'altro sono stati firmati i decreti con i quali i tenenti che hanno 15 anni di grado saranno promossi capitani.

Stanca della vita a 14 anni

ROMA, 8. — In via Santa Maura la quattordicenne Anna Scaramella, si è suicidata appiccandosi all'inferriata di una finestra. Essa che già altre volte aveva tentato di suicidarsi, ha lasciato un biglietto nel quale dice fra altro: «Mi ammazzo perchè sono stanca di stare su questa terra».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 8. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 770 sul Mar Nero, minima 734 sulle Ebridi, massima secondaria 767 sulla Spagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro poco variato in Sicilia; salito altrove, fino a 3 mm. in Emilia; temperatura diminuita, venti forti settentrionali sull'Alto Adriatico; pioggie sparse in Val Padana, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Calabria e Sicilia. Stamane cielo sereno in Liguria; vario in Piemonte nel sud ed Isole, nuvoloso o coperto altrove; piovoso in qualche località delle Marche, Toscana e Sicilia. Mare qua e là mosso lungo le isole, mosso od agitato lungo le Marche. Barometro 766 in Piemonte, livellato altrove tra 764 e 765.

Probabilità: venti deboli o moderati, vari al centro sud e isole tra nord ponente, altrove cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse, Alto Adriatico mosso.

(Udine 8 novembre)

Ore 8 termometro 10 — Massima 12.2 — Barometro 755 — Stato del cielo Coperto — Vento Nord-Est — Pressione Crescente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza dell'8 novembre)

Presidente: Turchetti; giudici Rieppi, e Pavanello; P. M. Segati; cancelliere: Volpe.

Rifiuto di dichiarare le generalità e oltraggio

Cois Antonio di Pietro di anni 15, detenuto, posto in contravvenzione dal vigile urbano Ferraro per smodata corsa con la bicicletta, si rifiutò di dare le proprie generalità. Accompagnato dal vigile presso il suo padrone disse il suo nome, ma poi cominciò a insolentire contro il vigile stesso, che lo dichiarò in arresto. Il Cois fece allora una violenta opposizione e diede un morso al vigile. Il fatto accadde il giorno 4 corr.

L'imputato è confesso.

Il P. M. propone 15 giorni di reclusione e L. 4 di ammenda.

Il difensore, avv. Del Bianco, chiede il minimo della pena con la legge Ronchetti e non iscrizione nel casellario.

Il Tribunale condanna il Cois alla reclusione per 12 giorni e L. 16 di ammenda, applicando però la legge Ronchetti per 5 anni con la non iscrizione nel casellario.

Un furterello d'uva

Vassilicò Francesco fu Giovanni di anni 20 e Cossio Arturo di Agostino di anni 21, ambidue detenuti; sono imputati di aver rubato dell'uva.

La sera dell'8 settembre scorso essi penetrarono nel giardino del signor Quinto D'Aronco fuori porta Venezia; il Castaldo che faceva la guardia agguantò uno dei due che aveva già varcato il muro e lo fece arrestare, l'altro scappò, ma potè essere identificato e quindi arrestato.

I due imputati, che si mantengono negativi, ebbero già altre condanne.

Il P. M. propone 6 mesi di reclusione per ciascuno dei due.

Il Tribunale condanna il Vassilicò a due mesi di reclusione e il Cossio a un mese.

Difensori: avv. Del Bianco e Mossa.

Furto qualificato

Candolo Fedele di Giacomo di anni 22, detenuto, Candolo Giovanni di Pietro di anni 17, Candolo Ferruccio di Gio. Batta di anni 13, Zaninotto Alvise di Giacomo di anni 20, tutti di Mortegliano, sono imputati di aver rubato alcuni poponi (melloni) del complessivo valore di L. 2 dal giardino del conte di Varmo nella sera del 10 settembre scorso alle ore 21 circa.

Degli imputati, alcuni ammettono in parte il fatto, altri negano recisamente. Il giorno 12 settembre vennero arrestati due dei presunti autori del furto, ma fu mantenuto in arresto solo il Candolo Fedele.

Un certificato del Sindaco afferma che Ferruccio Candolo di anni 13, per mancanza d'istruzione è rimasto alquanto difettoso di mente e manca di discernimento.

Il P. M. ritiene provata la reità di tutti quattro gl'imputati, e conclude presentando le seguenti proposte: Candolo Fedele a un anno e mesi 2 di reclusione; Candolo Giovanni mesi 2 con la legge Ronchetti; per Candolo Ferruccio si rimette al Tribunale; Zaninotto Alvise a mesi tre e giorni 10.

L'avv. Marcò chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati, o quanto meno la minima per tre e non luogo per il Ferruccio Candolo.

Il Tribunale manda assolto Candolo Ferruccio per inesistenza di reato; assolve Candolo Fedele e Zanirotto Alvise per non provata reità, e condanna Candolo Giovanni a giorni 15 di reclusione applicando la legge Ronchetti.

Inosservanza di pena

Bertoli Oliviero, sottoposto alla vigilanza speciale nella notte dal 2 al 3 ottobre, uscì di casa senza prima chiedere il permesso ai RR. Carabinieri.

L'imputato dice che uscì di casa, fuori porta Pracchiuso alle 4 del mattino, perchè si cambiava di abitazione.

E' condannato alla reclusione per un mese e 10 giorni.

Truffa e furto

Stableg Federico di Federico nativo di Villacco, di anni 18, disertore austriaco, detenuto, nella mattina del 3 agosto mangiò e bevette nell'esercizio di Giacomo Candolini a Porlis, e poi si assentò senza pagare lo scotto e asportando un temperino e una scattola di lucido.

Il Candolini lo lasciò andare, ma recatosi verso mezzogiorno nel deposito legnami del sig. Ermolli, vide lo Stableg, che se ne stava lì in attitudine sospetta. Allora lo fece arrestare.

L'imputato dice che aveva cinque lire, e che quando fu il momento di pagare s'accorse di averle perdute.

Il P. M. chiede la pena di mesi tre e 15 giorni di reclusione.

Il Tribunale condanna lo Stableg a un mese e 7 giorni di reclusione e lire 50 di multa.

Contrabbando

Assiste al processo l'avv. Augusto Toffanin, segretario d'Intendenza di Finanza, rappresentante il Ministero delle Finanze.

Caucig Luigi Antonio fu Andrea di anni 15 di Fornalis, è imputato di contrabbando in unione.

Il Caucig nella notte dal 4 al 5 settembre corr. in unione ad altri tre che si resero fuggitivi, venendo da Colobrida (Austria) introdusse nel Regno kg. 42 di zucchero e un kg. di tabacco da fiuto.

L'imputato ammette il contrabbando, ma dice d'essere stato solo.

Enrico Colle, brigadiere di Finanza, dichiara di essere convinto trattarsi di contrabbando in unione, vide benissimo i tre altri che fuggivano.

Il P. M. ha pure la convinzione trattarsi di contrabbando in unione.

Chiede la condanna a 15 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna il Caucig alla reclusione per un anno e tre mesi e L. 154.16 di multa, spese, tassa di sentenza e confisca della merce contrabbandata.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Cittadina

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO

per i militari feriti

e le famiglie dei caduti in Tripolitania

Il Comitato Esecutivo, costituito lunedì dalle Associazioni cittadine, ha diramato il seguente nobilissimo appello, al quale facciamo seguire la prima lista delle sottoscrizioni:

Cittadini!

Mentre i nostri fratelli in arme combattono per rivendicare alla Patria ed alla civiltà le grandi strade marine e le spiagge che già seppero l'Impero e la civiltà di Roma, sacri doveri incombono anche a coloro che, rimasti nelle consuete tranquille dimore, con l'anima soltanto e da lungi, possono vivere le grandi giornate del pericolo e della gloria: primo fra tutti il dovere di rendere, per quanto possibile, meno gravi le sofferenze dei giovani, che onorando la Patria, per Essa serenamente le affrontano e di sostituir i negli obblighi famigliari di coloro che, per Essa, abbiano compiuto il sacrificio supremo.

Cittadini!

Vi domandiamo l'offerta per i feriti nostri, per le famiglie dei nostri morti di guerra.

Ci rivolgiamo alla vostra pietà, e, più che alla vostra pietà, alla coscienza di quel dovere che deriva dal vincolo nazionale, onde la Patria che può mandare incontro alla morte alcuni suoi figli assume in pari tempo verso di essi e verso le loro famiglie obblighi sacri.

Madre severa e dolce raccolga Ella i feriti e li circondi di amorose cure; alle famiglie dei morti sia larga di offerte, non elemosina, no, ma tributo di riconoscenza ed omaggio supremo a coloro che la propria vita hanno dato per la più grande vita d'Italia.

L'Italia questo dovere ha compreso i plausi salutanti nelle cento città i soldati partenti, non significavano anche una sacra promessa?

Allo spettacolo mirabile che in questi giorni offrono al mondo l'Esercito e l'Armata d'Italia, risponde lo spettacolo, anch'esso solenne, della solidarietà nazionale, nella pietà, nel dovere.

COMITATO ESECUTIVO

Associazione Commercianti - Camera di Commercio - Croce Rossa - Dante Alighieri - Forti e Liberi - Ginnastica e Scherma - Società M. S. Agenti - Società Operaia Generale M. S. - Società Tiro a Segno - Sodalizio della Stampa - Studenti R. Liceo - Studenti R. Istituto Tecnico Trento e Trieste - Unione Velocipedistica Udinese - Unione Agenti - Volontari Ciclisti - Veterani e Reduci.

PRIMO ELENCO DEGLI OBLATORI

Giustina Cumano Perusini	L.	100.—
Co. Antonio e Anita Orgnani	»	50.—
Volpe Fratelli	»	100.—
Volpe Plaino Teresa	»	50.—
Mestroni Luigi	»	100.—
Chiaruttini dott. prof. Ettore	»	20.—
Scala cav. Vittorio	»	50.—
Laura e cav. Danio Tomaselli	»	50.—
Del Fabro cav. Enrico	»	5.—
Marpillero prof. Guido	»	5.—
Rovere prof Giuseppe	»	5.—
Virginia e cap. Giuseppe Beltrandi	»	50.—
Giulia e Andrea Urbanis	»	100.—
Giacomo Comessatti e famiglia	»	50.—
Caratti nob. avv. Umberto	»	50.—
Di Brazzà co. cav. Filippo, senatore	»	100.—
Lovaria co. Fabio	»	100.—
Nepitello Sante, Trieste	»	15.—
G. B. Battisti	»	10.—
Maggiore Giulio Marcotti	»	25.—
Giulia e Giovanni Zamparo	»	20.—
F. Mina, Tolna (Ungheria)	»	10.—
Giacomo Tea, Treppo Grande	»	5.—
Petruzzi Francesco	»	5.—
Antonietta Andreoli e famiglia	»	3.—
Elsa Zoccolari	»	2.—
Totale	L.	1080.—

(*Continua*).

Le offerte che ci sono pervenute nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì furono consegnate al Comitato della sottoscrizione — che ne curerà a mezzo dei giornali, la pubblicazione.

Unificate così, come era da tutti desiderato, le sottoscrizioni continueremo a versare al comitato delle Associazioni cittadine le offerte che ci perverranno e che continueranno ad essere copiose non solo dalla città, ma da tutta la provincia dove si sono costituiti comitati locali.

La sottoscriz. della Croce Rossa

Il benemerito sotto-comitato della Croce-Rossa ci comunica le offerte pervenutegli fino al giorno 7 corrente, direttamente, o per mezzo dei giornali *La Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* e da questi già pubblicate e versate alla cassa del sotto-comitato.

Naturalmente, come facciamo per il comitato delle Associazioni cittadine continueremo a pubblicare gli elenchi che ci verranno forniti dal sotto-comitato della Croce Rossa.

La somma raccolta finora dal sotto-comitato ascende a Lire 3.526.68.

L'Italia a Tripoli

Come abbiamo annunciato, venerdì 10 corr. alle ore 8.30 pom., il chiar. prof. avv. Aristide Anzil, terrà la sua conferenza a totale beneficio dei militari feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania. Oggi verrà pubblicato il manifesto, coi prezzi d'ingresso e dei posti distinti.

La conferenza sarà tenuta al Teatro Minerva, gentilmente concesso dalla impresa R. Bernardino e C.

Società Veterani e Reduci

Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie si rivolge ai cittadini affinchè vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature, che più non adoperano, e li facciano pervenire alla Sede Sociale, ond'essere distribuiti a Soci disagiati, ringraziando, anticipatamente, i generosi donatori.

Tiro a Segno

Oggi dalle 14 alle 16 hanno luogo esercizi di tiro al poligono sociale.

La lettera d'un marinaio udinese

che ha combattuto col cap. Pietro Verri

Il marinaio Mauri Giuseppe cannoniere a bordo della Regia Nave Sicilia *ha mandato, in data del 2 novembre, la seguente lettera sulla battaglia del 26 ottobre a Sciara-Sciat:*

«Il fatto che non ti scrissi prima fu perchè eravamo a terra a combattere.

Sbarcammo il giorno 24 per fucilare un centinaio di arabi che s'erano rivoltati e che avevano fatto fuoco sui nostri bersaglieri.

La stessa notte ci accampammo dietro le trincee in un'oasi distante circa 10 miglia da Tripoli.

La notte passò molto lugubre, perchè ove eravamo accampati c'era un cimitero ed ogni momento capitavano tra le mani ossa, teschi, ecc.

Poi per l'aspetto che facevano i fucilati in mezzo al deserto, il lamento dei feriti e le scariche continue degli arabi.

Figurati cosa dovevo provare.

Verso le 2 del mattino si udì il cupo tuonare delle artiglierie della «Sicilia» che stava di vedetta fuori del porto. Sicuro essa aveva scorto le truppe nemiche che si avanzavano. Alla «Sicilia» rispose la «Carlo Alberto» che vigilava l'altro lato del deserto tripolitano.

Il comandante ci fece levare la sicurezza dal fucile e ci disse brevi parole d'incitamento per farci coraggio che del resto non ci mancava.

Non era passata mezz'ora che le sentinelle avanzate davano l'allarme. Noi stemmo ad aspettare.

Tutto ad un tratto un nutrito fuoco di fucileria si fece sentire su tutta la fronte nemica. Le palle fischiavano sinistramente conficcandosi nelle nostre trincee causando dei nugoletti di sabbia che ci offendevano gli occhi.

Subito le nostre artiglierie fecero strage dei nemici mentre noi si sparava senza tregua. Già molti dei nostri erano feriti. Un timoniere a me vicino tutto ad un tratto s'alzò premendosi il ventre, una palla gli si era conficcata nel ventre. Morì poco dopo. Il suo nome è Porrà.

Un altro scappava urlando verso la infermeria. Una palla gli aveva asportato un dito medio.

Si combatteva da due ore; quando il capitano Verri comandante i bersaglieri, vedendo il nostro ufficiale ferito ed ammirando il nostro coraggio, lasciò il comando e si unì con noi, ed al grido avanti ci slanciammo alla baionetta inseguendo gli arabi che stavano ritirandosi.

Il Verri mentre ritornava indietro fu colpito da un proiettile all'occhio che gli traforò il cranio asportandogli metà nuca. Le ultime sue parole furono: «Sono contento di morire, ma solo oggi ci volevano 1000 marinai! Addio! Oh! le palle Turche non perdonano» e morì.

Tutti eravamo commossi ed avevamo le lacrime agli occhi. Un militare che trasportava il povero morto si ebbe una baionettata alla gola. Versa ancora in grave stato.

Le palle turche sono di calibro 10 mm. ed ove si conficcano producono un foro come un pugno e se trovano ostacolo lo asportano.

La vittoria fu coronata con la distruzione di 600 fra arabi e turchi.

La stessa sera venne riportata al campo una notizia che ci fece rabbrividire.

I nostri bersaglieri feriti rimasti sul campo furono posti ad una orribile barbaria. I loro corpi venivano gettati nei pozzi. Subito dopo venne dato l'ordine di fucilare qualsiasi indigeno, che avesse preso parte all'attacco contro di noi. I bersaglieri vendicarono a dovere i compagni caduti e barbaramente seviziati.

Ora volano sul cielo di Tripoli gli areoplani che portano notizie del campo nemico.

Sono tornato a bordo della *Sicilia*.

Per gli esercenti

Il Municipio invita tutti gli esercenti, pubblici spacci e altri locali di consumo (pizzicagnoli, macellai, salumai, pollivendoli e venditori di selvaggina, proprietari di laboratori di carni insaccate, di depositi di formaggi, di fabbriche di ghiaccio e conduttori di stalli pubblici), di presentare all'Ufficio Municipale, entro il giorno 8 dicembre p. v. (e cioè prima che spiri l'anno dell'andata in vigore del nuovo Regolamento d'igiene) una dichiarazione di voler continuare nell'esercizio della industria o del commercio rispettivi.

Tale dichiarazione dovrà indicare l'ubicazione dell'esercizio, la qualità dei generi da smerciarsi e il nome, cognome o la Ditta, ed il proprio recapito.

Una ispezione tecnico-sanitaria, cui saranno gl'interessati invitati ad assiste, farà riconoscere se i locali tutti addetti o dipendenti dagli esercizi sono stati messi nelle condizioni volute dal su citato Regolamento; e a cura del competente Ufficio Municipale gli esercenti medesimi riceveranno poscia comunicazione dei risultati di tale ispezione.

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera.

1. *Un romanzo in un ascensore* - Commedia graziosa.
2. *Esercizi nautici* - Splendida assunzione dal vero - Colori naturali.
3. *La conversione del ladro* - Dramma.
4. *Tartufini detective* - Scena comica interpretata dall'esilarante Prince.

Fuori programma:

La guerra Italo-Turca X serie.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domenica principieranno alle ore 15.

Beneficenza

Una signora che desidera serbare l'incognito, nella ricorrenza di un lieto evento, offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Alla buona, benefica signora sentiti ringraziamenti dall'Ente beneficiato.

Una lussazione

Ieri alle 15 all'Ospitale venne medicato Giuseppe Agosti di Vito di anni 13; il dott. Marianini gli riscontrò la lussazione del gomito destro, riportata in seguito a caduta. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Arte e Teatri

La "Gioconda,, al Minerva

Ci consta che le rappresentazioni della *Gioconda*, sospese per l'indisposizione del tenore sig. Lazzaro, verranno riprese sabato prossimo, genetliaco di S. M. il Re.

L'impresa con lodevole sollecitudine, non badando a sacrifici, pur di soddisfare le esigenze del pubblico, ha scritturato telegraficamente il rinomato tenore triestino sig. Albani, un nuovo maestro rammentatore sig. Michele Tavani e ha provveduto a rinforzare il coro femminile.

Il cav. La Rotella alla sua volta sta curando con zelo ed amore all'orchestra per rimediare a quei difetti di concertazione che di solito si riscontrano nelle prime audizioni quando, per ragioni di contratto e di tempo le prove non sono proporzionate all'importanza e alle difficoltà dello spartito.

Il numero delle recite d'abbonamento rimane invariato perchè la stagione viene prolungata per comodità delle famiglie giunte in questi giorni dalla campagna.

La visita al futuro porto di Roma

Il saluto ai fratelli che combattono

ROMA, 8. — In una lunga fila di automobili stamane le rappresentanze municipali di Torino, Firenze, si sono recate per invito del comune di Roma a visitare gli scavi di Ostia. Il prof. Vaglieri direttore degli scavi ha guidato gli ospiti nella visita delle interessanti rovine, dissepolte, tra le quali, il simulacro della Vittoria cantata da d'Annunzio nella sua canzone d'oltremare. Dopo la visita durata oltre due ore, ha avuto luogo tra le rovine dell'Enterium, una colazione all'aperto. Allo champagne ha preso la parola il prof. Tonelli, in rappresentanza del sindaco Nhatan; impedito.

Egi pronunzia brevi ed ispirate parole, esprimendo il senso di rimpianto che anima i rappresentanti della capitale nell'ora del distacco dei rappresentanti delle città sorelle, venuti a affermare la concordia di tutti per il bene della patria; alzando il bicchiere egli conclude: «Rivolgo un invito, scocchi da questa spiaggia, che seppe le glorie di Roma, un bacio caldo di amore, che percorrendo il mare di moto in moto, lo trasportino le onde là dove i nostri fratelli rinnovano le gesta di Roma».

Uno scroscio di applausi accoglie queste ultime parole del prof. Tonelli.

Si alza quindi il sen. Rossi, per ringraziare i colleghi romani delle accoglienze ricevute, che superano ogni attesa ed ogni desiderio e che lascieranno nell'animo degli ospiti un perenne ricordo di riconoscenza.

«E fu bene, egli aggiunge, che per l'ora della separazione sia stato scelto questo luogo che vide le triremi di Roma, verso quei lidi, ove in questo momento in nome della civiltà romana rinnovellata si combatte».

Concludе augurando che il sogno dell'ing. Paolo Orlando, di vedere presto Roma fornita di un suo porto, sia presto realtà; e elevò il calice all'avvenire di Roma; capitale anche del mare.

Un grande incendio in Piazza Montecitorio

ROMA, 8. — Stamane nel palazzo di proprietà del Conte Macchi di Cellere, sito in Piazza Montecitorio, e precisamente nell'appartamento occupato dalla Pensione Oliva è scoppiato un grande incendio producendo panico indescrivibile e gravi danni che non sono ancora bene accertati. Accorsero i vigili che iniziarono subito l'opera di spegnimento, ma il fuoco aveva già attaccato il soffitto di una stanza che crollò con grande fragore, lasciando appena il tempo alla signora Marley, proprietaria dell'omonima pensione, situata al piano superiore, di porsi in salvo e di avvisare i suoi clienti tra cui si trovava l'on. Modica Nicolacci con la sua famiglia. L'incendio è durato circa un'ora. Non si è potuto evitare il crollo di qualche altro pavimento.

Gli ultimi giorni dell'Esposizione di Torino

Sette milioni di visitatori

TORINO, 8. — La grande Esposizione Internazionale di Torino non ha più che dodici giorni di vita.

La sera di domenica 19 novembre si metterà dunque il catenaccio alla più vasta, varia e ricca Esposizione che siasi fatta sinora in Italia, ad una delle più imponenti e attraenti Mostre che siansi organizzate nel mondo.

Quasi sette milioni furono già i visitatori di essa, e a questa magnifica eloquente cifra, si arriverà senz'alcun dubbio prima della fine.

Non è inutile rammentare che continuano ad aver vigore le riduzioni ferroviarie per Torino colle tessere da L. 10.50 (con otto scontrini) e da lire 4, 3 e 1.95 secondo la distanza.

I prodotti delle ferrovie

ROMA, 8. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato dal 21 al 31 ottobre scorso, ammontano a lire 16,925,725 con una differenza in più in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 950,524.29. I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 31 ottobre furono di lire 177,488,997, con un aumento in confronto di quello dell'esercizio precedente di lire 5 milioni 704,890.15.

Recentissime

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La situazione militare

Un'altra cattura a Bengasi

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: La nostra situazione si mantiene sempre buona se non migliore. Le forze del nemico sono oltremodo assottigliate, come si deduce dal fatto che i turco-arabi si presentano alla spicciolata, con una efficienza numerica che non ha riscontro con quella in cui furono operati gli attacchi dei giorni scorsi.

Gli informatori dicono che gli arabi si sono staccati dai turchi, accampandosi lungi da essi, e che inutili riuscirono i tentativi dei turchi per riunirli, e spingerli ad un nuovo attacco generale contro di noi.

L'avanzata della brigata De Chaurand ha prodotto grande soddisfazione nel campo militare e grande impressione tra gli indigeni. La suddetta brigata è stata rimpiazzata da altre truppe fresche che costituiscono la retroguardia.

In seguito all'occupazione del forte Hamidiè, son stati disposti opportuni spostamenti di truppe. Ad Homs sarà impiantata una stazione radiotelegrafica.

A Bengasi, al di là degli avamposti, una pattuglia ha avvistato una carovana di 15 camelli, con un carico di viveri destinato alle truppe turche. Nel carico non furono rinvenute armi. La popolazione di Bengasi si mantiene calma. Gli approdi al porto vanno riprendendo il loro carattere naturale. Dalla costa occidentale pervengono barche con derrate.

L'assalto epico del forte Hamidè

ROMA, 8. — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'assalto al forte Hamidiè. Delle scene epiche si sono svolte nelle compagnie scompaginate. Più volte i nostri fantaccini sono saliti sui blocchi di pietra oscillanti, guarniti di nemici, e più volte sono stati ricacciati indietro, ma il noto slancio dei nostri ha finalmente avuto ragione della resistenza dei nemici. Come un orda irresistibile i nostri fantaccini sono passati oltre, lasciandosi alle spalle, silenziosi e sguarniti i micidiali ruderi del forte conquistato. Intanto era scesa la notte e l'oasi è sembrata avvampare per la infernale fucileria. I nostri hanno avanzato entusiasti cantando, centuplicandosi in una impresa che anche di giorno sarebbe sembrata folle. A rendere più grande l'entusiasmo sul tratto, nella luce rossastra della luna, si è visto il generale De Chaurand a cavallo, con la spada nuda in pugno galoppare a destra dei suoi soldati, additando il gruppo più folto dei nemici nell'oasi. Allora l'entusiasmo è divenuto delirio. I nostri soldati come un solo uomo si sono slanciati sul nemico che, sotto la loro furia irrompente impetuosa, ha ceduto, si è frazionato, si è disperso. La marcia in avanti è continuata allora più rapida. E' stata una vera fiumana di uomini procedente a passo svelto.

Il rafforzamento delle trincee

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ai lavori di rafforzamento delle trincee, vengono adibiti i prigionieri arabi, sotto la vigilanza degli ufficiali del Genio, e ciò per risparmiare le forze dei nostri soldati. Il nostro movimento avvolgente ha avuto esito felicissimo. Se qualche gruppo di nemici si è ostinato a rimanere nell'oasi di Sciarra Seiat, è stato inevitabilmente preso tra due fuochi incrociati, e distrutto.

Il ricordo ai caduti della settima compagnia

Commoventi particolari

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli commoventi particolari della cerimonia con la quale i nostri commemorano i caduti nel combattimento del 26 ottobre.

La commemorazione ebbe luogo il giorno degli Ognis santi presso la cascina di Giamil Bey, dove la maggior parte dei nostri trovò la morte e sepoltura, e fu più specialmente omaggio della settima compagnia dell'84.o fanteria ai suoi soldati caduti. Ogni compagnia aveva mandato 8 soldati. L'ultima dell'84 era al completa; i cavalleggeri *Lodi* che ebbero a Sciarra-Sciat gravi perdite erano rappresentati. I soldati avevano costruito sul luogo del combattimento, semplice e bello un acervo di pietre biancheggiate, con ai lati delle colonne scanalate e smezzate, raccolte nell'oasi ed in cima un'altra colonna pure scanalata e smezzata.

Una lastra di marmo murata sulla pietra, porta la scritta: *La settima compagnia dell'84.o ai compagni caduti eroicamente la mattina del 26 ottobre.*

L'altra reca i nomi di tutti i caduti: piante di palme circondano il piccolo cimitero. Il colonnello Spinelli postosi presso alla bandiera del reggimento a voce piena ed alta chiamò i caduti: Capitano Hombert, tenente Orsi, caporali Colombo e Quintini, soldati Galloni, Calvagni, Rojzio, Pizzico, Leone, Pasquini, Tentati, Chirico, Pinto, Italia, Paneblanco, Assirelli, Moroni, Neroni Cervi, Pina e Maiella, Sommovico, Bonanno e disse sempre con voce altissima e ferma: «Al cospetto di Dio, nel nome di S. M. il Re per delegazione della patria lontana, con la fronte e lo sguardo rivolto verso il nemico, su queste trincee, insanguinate dal nostro sangue, io colonnello del vostro reggimento, incido i vostri nomi nella storia militare d'Italia e li consacro prodi e valorosi. Viva il Re! ».

Le rappresentanze di tutte le compagnie sfilarono davanti al colonnello. Gli ufficiali gridavano: Viva il Re! ed i plotoni ripetevano il grido presentando le armi e rivolgendo gli occhi alle tombe dei fratelli caduti. Gli ufficiali presenti alla cerimonia vollero abbracciare il loro colonnello.

Niente armistizio

VIENNA, 8. — Il *Neues Wiener Tagblatt* stampa quanto segue: « A Berlino s'erano diffuse ieri voci secondo le quali sarebbe imminente un armistizio fra Italia e Turchia. Queste voci furono telegrafate da banchieri anche a Vienna ed hanno prodotto una certa impressione alla Borsa di ieri. Secondo informazioni attinte a fonte competente queste notizie sono destituite di qualsiasi fondamento, e possono essere smentite nel modo più reciso. »

La ridicola protesta turca

ROMA, 8, (notte). — I giornali commentano la nota turca inviata alle potenze per protestare contro il decreto d'annessione della Tripolitania e della Cirenaica.

La *Tribuna* dopo aver detto che è umano che la Turchia formuli delle proteste, aggiunge che è ridicolo l'appello ch'essa fa al trattato di Parigi del 1855 e a quello di Berlino del 1879, i quali garantivano all'impero ottomano l'integrità territoriale.

A prescindere dalla costituzione in libero stato di tutto il gruppo politico geografico dei balcani che sempre resistè ai turchi (non sono tre anni che l'Austria s'annetteva la Bosnia-Erzegovina e che la Bulgaria si elevava a Regno) la Turchia dovrebbe limitare il territorio garantito ed escluderne in ogni caso l'Africa.

Pazzi furiosi!

SALONICCO, 8, (notte). — Il locale giornale *Progresso* reca che il Re d'Italia si sarebbe suicidato!

Decisamente, ai nostri cari nemici, occorre la camicia di forza. Le batoste li rendon pazzi furiosi.... Compatiamoli. Si tratta di pazzia vera e propria.

La qual cosa li riabilita a confronto dei giornali dei *borsaioli* austro-germanici che — sovraccarichi di titoli turchi che ora non valgono neanche a peso di carta — pur di rigettarli nel mercato inventano panzane d'ogni sorta. E non esitano a convertire il collega Frassati, l'eminente direttore della *Stampa di Torino*, in un rivoluzionario, arrestato al confine italo-svizzero perchè reo d'alto tradimento.

Meglio la pazzia furiosa del giornale di Salonicco. Specie stavolta quando cioè la fanfaluca, secondo la tradizione, si tramuta in un augurio di lunga vita......

N. d. R.

IL SUCCESSORE DEL COMANDANTE FRANK

TARANTO, 8, (notte). — Il comandante Sechi è stato nominato al comando della *Napoli* in sostituzione del comandante Frank che non può riprendere, per ora, il servizio.

Il Sechi è uno tra i più giovani e distinti comandanti. Di recente conseguì una medaglia d'argento per meriti scientifici avendo pubblicato un dotto volume sull'arte della guerra marittima.

Un prezioso ricordo al Museo dei Bersaglieri

ROMA, 8, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca che il colonnello Maggiotto, comandante dell'8.o bersaglieri a Homs, ha rimesso al Museo dei bersaglieri l'originale degli ordini del giorno da lui emanati nelle giornate memorabili del combattimento.

INTERPELLANZE ALLA CAMERA INGLESE PER L'INTERVENTO IN FAVORE DELLA PACE

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni). Horne interroga il ministro degli Esteri chiedendo se la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra nell'attuale conflitto italo-turco le impedisce di prendere l'iniziativa, in virtù dell'articolo 3 della convenzione dell'Aja, per porre fine alla guerra e se il ministro è pronto a prendere l'iniziativa stessa al più presto possibile.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri risponde che suppone che Horne alluda all'art. 3 della convenzione relativa alla pacifica soluzione delle vertenze internazionali, firmata nell'ultima conferenza dell'Aja e non ancora ratificata dall'Inghilterra.

Il Governo inglese non si riterrebbe impedito dalla dichiarazione di neutralità ad offrire i suoi buoni uffici per la mediazione, se fosse probabile che essa ottenesse risultato favorevole. Qualsiasi Governo fu ed è sempre desideroso d'approfittare d'accordo con altri di ogni occasione per evitare un conflitto, ma i punti di vista delle due potenze belligeranti sugli elementi in questione sono così divergenti che non esiste alcuna base, su cui una potenza neutra potrebbe offrire presentemente una mediazione che non fosse declinata, anche se bene accolta da una ovvero dall'altra delle potenze belligeranti.

LA REGINA ELENA A NAPOLI

ROMA, 8. — Stamane alle 10.45 con treno ordinario 6808 è partita per Napoli, in forma privatissima la Regina Elena. E' giunta alla stazione di Termini in automobile, scortata dai ciclisti ed è salita in uno scompartimento di prima classe. La Regina era accompagnata dalla dama d'onore e da due gentiluomini di Corte.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Pechino incendiata - La fuga della Corte?

TIENTSIN, 8. — Si dice con persistenza che cominciarono a Pechino gravi disordini. Una parte dei sobborghi sarebbe incendiata.

Sarebbero avvenuti dei massacri.

PARIGI, 8. — Il *New York Herald* ha da Pechino: La Corte si prepara alla fuga. Il reggente ordinò 200 vetture. Si ignora ove si recherà la Corte, ma credesi che si dirigerà verso la Mongolia e reclamerà forse la protezione della Russia.

PECHINO, 8. — L'assassinio del generale Wou è stato seguito da conflitto tra soldati cinesi e mancesi, nel quale parecchi ufficiali e soldati sono morti. Una cannoniera ed una contrortorpediniera sono entrate nella baia di Kiang Jang ed hanno inalberato la bandiera dei rivoluzionari.

SINAN FOU, 8. — Una riunione di 6000 studenti, soldati e negozianti ha deciso ieri di dare tre giorni di tempo al Governo per finire le ostilità, proclamare la repubblica e trasformare ogni provincia in uno Stato autonomo che disponga di forze militari.

PARIGI, 8. — Mandano da Shanghai al *New York Herald*: Dispacci da Han Keu annunziano che i rivoluzionari sono sempre padroni della città. Gli stranieri residenti a Chang Sha annunziano che parecchi ribelli sono stati giustiziati e che la lotta è accanita.

Mandano da Nang King allo stesso giornale: Il generale tartaro di Nan King ha provocato un panico, minacciando di bombardare la città, se il vicerè terrà conto di un editto, ricevuto telegraficamente da Pekino; ingiungente di non combattere contro i ribelli. Egli dichiara che l'editto è falso e che l'assemblea nazionale è di parere contrario.

Sono nella città 13 mila uomini di truppa cinese, di antica formazione, il cui contegno è inquietante. I rivoluzionari di tutte le città che sono in loro potere hanno l'ordine di rispettare gli stranieri.

Un altro negoziato per i confini anglo-francesi

LONDRA, 8. — L'*Agenzia Reuter* si dice informata da fonte eccellente quantunque non ufficiale; che fu lanciata l'idea dell'apertura tra la Francia e la Granbrettagna di negoziati generali per procedere ai lavori di rettifica della frontiera e della difesa dei territori delle varie parti del mondo, ove i territori dei Stati sono contigui. Le strette relazioni esistenti fra i due paesi ed i recenti dati geografici rendono tale discussione non solo opportuna, ma desiderabile. Sembra pure possibile giungere ad un accordo che regoli per sempre tutte le questioni di frontiere anglo-francesi nel mondo.

Le grandi Potenze non faranno obbiezioni

Il compito della Germania

BERLINO, 8. — La *Kreuz-Zeitung* ha da Vienna una lettera in cui si afferma che la proclamazione della sovranità dell'Italia su Tripoli non incontrerà obiezioni nè in Austria nè in Germania nè da parte delle altre grandi Potenze. Il giornale dice che fra l'Austria e l'Italia fino dall'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina esistono impegni reciproci, ma non con la Germania; quindi tocca all'Austria e non alla Germania il compito di persuadere la Turchia alla pace e alla rinunzia a Tripoli. Si dice che nei circoli diplomatici di Berlino prevalga l'opinione che l'Italia abbia dato il suo assenso all'annessione della Bosnia-Erzegovina solo a condizione che l'Austria non elevasse obiezioni contro l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia.

LA TURCHIA NON VUOLE L'EGIDA RUSSO

VIENNA, 8, (notte). — La *Neue Freie Presse* reca da Costantinopoli informazioni che mettono in dubbio la probabilità d'un accordo balcanico sotto l'egida della Russia e con l'intervento della Turchia.

L'uragano in Germania

BERLINO, 8. — Secondo i giornali l'uragano avvenuto sulle coste tedesche produsse gravi danni che si fanno ascendere a parecchi milioni. Nello Schleswig Holstein, numerosi capi di bestiame sono morti. Molte navi che sono giunte ad Amburgo, hanno subito gravi avarie.

I DISASTRI DELLE MINIERE

JOANNESBURG, 8. — Nelle miniere di Pimrose è avvenuto il crollo di una roccia. Cinquanta indigeni sono rimasti sotto i rottami. Alcuni europei son morti.

Prodromi di disordini in Palestina

ROMA, 8, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme che la situazione è calma in apparenza.

Il governo locale crede di evitare i disordini spargendo false notizie di sconfitte italiane.

A Ebron, la settimana scorsa, doveva verificarsi una grave agitazione; il Mutasserif, per fronteggiare gli eventi, ricorse a un mezzo bizzarro. Dichiarò che in città si erano verificati alcuni casi di colera, e quindi sottopose la città tutta a un regime quarantenario, circondandola d'un cordone sanitario che impedì l'esodo degli abitanti verso Betlemme.

A Giaffa sono stati mandati dei rinforzi.

I disordini di ieri a Tunisi

TUNISI, 8. — Gli arabi provocarono oggi nuovi conflitti, in cui due italiani rimasero morti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Con odierno decreto furono sospesi tutti i giornali indigeni, tranne il *Doukara* che non partecipò alla campagna della stampa indigena che provocò i disordini di ieri.

PARIGI, 8. — Secondo un dispaccio da Tunisi al *Temps* negli ospedali morirono stamane tre francesi in seguito alle ferite riportate nei fatti di ieri, cioè un impiegato del Governo, un fattore e un maltese naturalizzato francese. I morti italiani sono quattro. Rimasero feriti quattro francesi agenti di polizia, quattro italiani e due indigeni.

IL CAMBIO

ROMA, 8. — Il cambio per domani è 101.02.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Sig.ra GENOVEFFA SPINGARDI

Cl. Archimede.

Appendice del *Giornale di Udine* (15)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Voi che avete buona vista, Andreetta, disse la dama che sembrava più avanzata in età, e che pure non doveva avere più di trenta o trentadue anni, provatevi a leggere su quest'angolo il nome della via.

— Via del Ponte dei Cavoli, signora, rispose la giovane ridendo.

— Quale strada è mai questa? Ah, buon Dio! noi ci siamo smarrite! Via del Ponte dei Cavoli! Mi avevano detto la seconda via a destra. Ma, sentite, Andreetta, il buon odore di pan caldo? — Non c'è da maravigliarsi, rispose la compagna; siamo alla porta di un fornaio. — Ebbene domandiamogli ov'è la via S. Claudio. E quella che aveva parlato si mosse verso la porta.

— La via San Claudio, mie vezzose signorine, disse una voce gaia; voi volete sapere ov'è la via San Claudio?

Le due donne si volsero nello stesso tempo e d'un sol moto nella direzione della voce, e videro, in piedi, appoggiato all'ingresso della bottega del fornaio, vestito della sua casacca, un impastatore colle gambe ed il petto scoperti, malgrado il nordico freddo che faceva.

— Ah! un uomo nudo! Siamo in Oceania? esclamò la più giovane. — Voi cercate la via San Claudio? continuò il garzone.

— Sì, amico, la via San Claudio, rispose la più attempata ritenendo a fatica le risa.

— Oh, non è difficile a trovare; del resto verrò ad indicarvela; riprese il vispo garzone infarinato, che, unendo i fatti alle parole, si preparò ad allargare il compasso delle lunghe sue gambe magre, alla cui cima vedevansi piantate due ciabatte larghe come battelli. — No, no, disse la maggiore delle donne, la quale non curavasi certo di essere incontrata con una simile guida; insegnateci la via senza incomodarvi, e noi cercheremo di seguire le vostre indicazioni. — Prima via a destra, rispose la guida ritirandosi con modestia. — Grazie, dissero insieme le due donne.

E si misero a correre nella direzione accennata, soffocando le risa sotto i manicotti.

II. L'interno d'una casa

Se non abbiamo contato troppo sulla memoria del nostro lettore, possiamo sperare ch'egli conosca di già questa via San Claudio, che ad oriente confina col bastione ed a ponente colla via San Luigi; infatti si vide più d'uno dei personaggi che rappresentarono o rappresenteranno una parte in questo racconto, percorrerla in altri tempi, cioè quando il gran fisico Giuseppe Balsamo vi abitava colla sua sibilla Lorenza ed il suo maestro Althotas.

Nel 1784, come nel 1770, epoca nella quale vi trasportammo per la prima volta i nostri lettori, la via San Claudio era una buona via, alquanto oscura, è vero, poco pulita, poco frequentata insomma, con poche case e poco conosciuta.

Oltre queste tre o quattro case, eranvi ancora, sull'angolo del bastione, un palazzo di grande apparenze, che era la più tetra, la più muta e la più chiusa di tutte le case del quartiere. La porta non aprivasi mai: le finestre, avevano su ciascun traverso delle persiane, su ogni cornicione delle imposte, uno strato di polvere che fisiologi e geologi avrebbero fatto rimontare a dieci anni.

Poscia, traversando la via per passare da manca a destra, osserviamo, attigua ad un giardinetto cinto da un muraglione, una casa alta e stretta, che sorge, pari ad una lunga torre bianca, sul fondo grigio azzurrognolo del cielo.

Alla sommità di quella casa s'innalza un fumaiolo a guisa di parafulmine, ed allo zenit appunto di quel camino scintilla e tremola una brillante stella. L'ultimo piano della casa si perderebbe inosservato nello spazio senza un raggio di luce che illumina due finestre delle tre componenti la facciata. Gli altri piani sono cupi e silenziosi. Sia come si voglia, quei quattro piani non danno segno di vita, mentre il quinto non solo esiste, ma riluce eziandio con certa quale affettazione. Bussiamo alla porta, ascendiamo l'oscura scala, che termina al quinto piano, e che è il nostro scopo: una semplice scala appoggiata al muro conduce al piano superiore.

Aperto il primo uscio, entreremo in una stanza oscura e vuota: è quella la cui finestra non è illuminata.

Questo locale serve di anticamera, e mette ad un altro le cui suppellettili ed i particolari meritano tutta la nostra attenzione: mattoni invece d'impiallacciatura, usci grossolanamente verniciati, tre scranne di legno bianco guernite di velluto giallo; un povero sofà i cui cuscini ondeggiano sotto le increspature d'un dimagramento prodotto dall'età, una logora poltrona; nuova, rimbalzava e solleticava; antica, ella segue l'ospite invece di respingerlo, e quando fu vinta, vale a dire quando vi si è accomodati, stride.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.04, Londra (sterline) 25.42, Germania (marchi) 124.12, Austria (corone) 105.33, Pietroburgo (rubli) 268.08, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.65.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana 3 3[4 0[0 contanti 101.42, fine novembre 101.60, id. id. 3.1[4 0[0 101.60.

Azioni: Banca d'Italia 1423.—, Banca Commer. Ital. 814.50, Credito Ital. 558.50, Ferrovie Mediter. 408.— Naviga- Gen. It. 369.50 Società Veneta 165.—.

Azioni: Londra 13.36, Svizzera 100.—

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.3[4 0[0 contanti 101.42, id. id. fine ottobre 101.62, Italiana 3.1[2 0[0 101.63.

Azioni: Banca d'Italia 1423.—, Banca Commerciale It. 814.50, Credito Italiano 559.—, Ferrovie Merid. 598.50, id. Mediterr. 409.—, Navigazione Gen. Italiana 370.—, Raff. Ligure Lombarda 345.—, Acciaierie Terni 1.538.—, Eridania 675.—, Ansaldo Armstrong e C 247.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0[0 95.70, Italiana 3.3[4 0[0 100.45, Cambio Londra a vista 25.17, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 78.81, Obblig. Ferr. Lombarde 280,25, Cambio su Italia 98.7[8, Rend. Turca 88.40, Rend. russa 4891 84.75, id. 1906 101.10, id. 1909 102.50, Portoghese 63.50, Banca Commerciale 816.—

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 O. 20.6 - L. 18.53

per Venezia: O. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - L. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.39

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - L. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.29 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - L. 18.42 - M. 19 28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.35 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.25.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.35 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—